

Don Ugo Bocelli
racconta

DON DARIO VALORI **(1861-1930)**

Nel 1947, quando entrai in Seminario, dei 130 preti diocesani allora in servizio la maggior parte aveva vissuto gli anni della preparazione con il Rettore Dario Valori. Deceduto ad appena 69 anni (30 marzo 1930) una lapide con foto, a metà della scalinata che sale al grande corridoio superiore del Seminario, ne perpetuava la memoria, unanimemente espressa da tutti i sacerdoti da lui accolti ed “accompagnati” fino all’Ordinazione. Quella lapide, maldestramente rimossa in occasione di restauri, è andata perduta. Volendo recuperare e doverosamente conservare la memoria anche di questo sacerdote, non si fatica molto, tale e di grande eloquenza risulta ciò che, in occasione della morte e ancora per molti anni, è stato di lui scritto sul Settimanale diocesano *L’Araldo*.

Utile anche la documentazione conservata da alcuni suoi parenti di Morrone sui titoli di studio conseguiti e sui riconoscimenti ecclesiastici e civili tributatigli. Memoria grata è ancora viva nella generazione degli anziani di Morrone per Monsignor Valori per avere egli contribuito decisamente alla nascita dell’Asilo cui «dedicò i pochi risparmi dei suoi pochi guadagni». Negli atti ufficiali, Valori Dario di Cosimo e di Cecilia Baldi risulta nato a Morrone il 16 gennaio 1861; in verità, dal “ricordino” distribuito nel trigesimo della morte, è rivelato che «Mons. Valori era nato sotto la speciale protezione di Dio, vedendo la luce da genitori morronesi pellegrini ai piedi della Madonna di Montenero». Lui legava vocazione e missione sacerdotale al fatto di essere, in qualche modo, «figlio di Maria» e, di conseguenza, “obbligato” ad imitare Gesù.

Tra le ripetute testimonianze di alunni ed ex-alunni del Seminario, pubblicate da *L’Araldo*, spiccano quelle sulla sua pietà e sulla forte spiritualità. Condivisi altri apprezzamenti: capacità educativa, vicinanza ai seminaristi con pensieri e cure di padre, dolcezza d’animo e attrattiva della bontà, cuore sacerdotale capace di plasmare le anime, carattere non debole dove autorità e intransigenza erano un dovere. In 45 anni di educatore in Seminario (dal 1886 al 1891 come Vicerettore, poi fino al 1930 come Rettore) sono sintetizzati con efficacia nel “ricordino” già citato: «Il ricordo di una paternità grande ed affettuosa è quanto di più caro conservano sacerdoti e laici, sparsi numerosi per la Diocesi». Per il ruolo avuto in Diocesi, a Monsignor Valori, oltre le doti e le virtù personali, non mancava una preparazione spirituale e culturale di prim’ordine. Con una densa cultura classica ricevuta nel Seminario di Volterra, alunno dell’Almo Collegio

Capranica per 7 anni in Roma, alla Pontificia Università Gregoriana aveva conseguito la laurea dottorale in Filosofia (1882) e in Teologia (1886).

Era stato ordinato Sacerdote a 24 anni, il 19 settembre 1885. Negli atti e nomine della Curia, il “curriculum” di Monsignor Valori segnala incarichi e riconoscimenti ecclesiastici e civili: Esaminatore Prosinodale (1890); Canonico teologo del Capitolo della Cattedrale (1894); Ascritto come Socio corrispondente alla Società Cattolica Italiana per gli Studi Scientifici con firma del Presidente prof. Giuseppe Toniolo (31 luglio 1900); Cameriere Segreto del Papa (1915); Vicario Capitolare della Diocesi dopo la nomina del vescovo Mignone alla sede di Arezzo (21 marzo-17 ottobre 1920) e Delegato vescovile fino all’arrivo del Vescovo Rossi (2 febbraio 1921); Prelato Domestico del Papa Pio XI (15 maggio 1922) con firma del Card. Pietro Gasparri; in Volterra, Socio dell’Accademia dei Sepolti e Ispettore onorario delle Scuole Elementari per la Religione.

Se qualità e meriti lo impegnano in ruoli di responsabilità e di prestigio, “scovandolo” dal Seminario dove dedicava tutto se stesso, la sua modestia e umiltà lo facevano lieto non appena poteva ritornare “nascosto” tra i seminaristi. Dei riconoscimenti e titoli parlava con i giovani con grande distacco, entusiasta nell’insistere sui grandi amori che voleva inculcare in loro. L’Eucaristia, la Madonna, il Papa.

Scherzò sull’onorificenza pontificia di “Prelato Domestico”: «Il Papa – diceva – mi ha fatto suo domestico e sono orgoglioso di essere suo affezionato servitore... a farmi pelato alludeva alla calvizie) ci ha pensato la natura». Desideroso di rimanere nel silenzioso servizio in Seminario, ad un Proposto che l’aveva invitato ad una festa cui avrebbe portato il prestigio dei suoi abiti legati al titolo pontificio, rispose: «Tu vuoi che io venga costà, ma dimmi, *ad quid venire?* La gente potrebbe dire: Che gira questo vecchio? Non poteva rimanere dov’era? Poco giudizio in chi l’ha cercato e meno, anzi punto, in chi ha avuto al sfacciataggine di venire».

L’esemplare carica spirituale e il prezioso servizio educativo di Monsignor Valori, riconosciuti ed apprezzati del Vescovo Capponi che lo avviò alla formazione a Roma e dai Vescovi Gelli, Mignone, Rossi e Munerati che lo incaricarono e confermarono nel ruolo di formatore di generazioni di Sacerdoti, si sparsero nella vita della Diocesi di Volterra attraverso ministri sacri da lui formati, che hanno donato ciò che avevano ricevuto da lui con tanta larghezza. «I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» (Dan 12,3).